

26 Ottobre 2025



30^A DOMENICA

TEMPO ORD.

MESE DELLE MISSIONI, MESE DEL ROSARIO

« O Dio, abbi pietà di me peccatore »

Anche la liturgia di questa domenica è caratterizzata dal tema della preghiera. La prima lettura e il Salmo ci ricordano che *“quando il povero grida il Signore lo ascolta”*, perché è un Dio attento a chi ha bisogno di Lui.

Nel vangelo, con la parabola del fariseo e del pubblicano che salgono al Tempio a pregare, Gesù chiarisce perché non ogni preghiera sia accolta da Dio: l'umiltà deve caratterizzare la preghiera, perché in un cuore troppo pieno di se stessi non c'è posto per Dio e rimane inefficace la sua misericordia ...

Non siamo misurati per i nostri meriti ma per l'autenticità dei nostri bisogni. La risposta di Dio non è *premio* ma *dono*.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. – Fratelli e sorelle, innalziamo al Padre le nostre suppliche e preghiere, per la Chiesa, missionaria del vangelo nel mondo e per tutti gli uomini chiamati a far parte della grande famiglia dei salvati.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

ASCOLTACI, O SIGNORE.

- 1.** Sorreggi con la forza del tuo Spirito il Papa, **i missionari e tutti i ministri del Vangelo**: annuncino sempre con franchezza e fedeltà che solo Cristo Signore ha parole di vita eterna, **noi ti preghiamo.**
- 2.** Allevia le sofferenze dei **popoli travagliati dalla guerra**, dalla violenza, dalla miseria, dalle calamità naturali: sperimentando la solidarietà di tutti riconoscano in te la fonte della salvezza e della pace, **noi ti preghiamo.**
- 3.** Ravviva in **tutti i battezzati** la disponibilità al servizio missionario e ognuno si senta impegnato, con la sua testimonianza, alla costruzione del Regno di Dio, **noi ti preghiamo.**
- 4.** **Per i nostri ragazzi del Catechismo**: perché lo Spirito Santo dia loro forza per una vita di fede coerente, alimentata dal vangelo e dalla preghiera, **noi ti preghiamo.**

C – Signore Dio nostro, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità, rendici testimoni del vangelo nel mondo perché al più presto si realizzi il tuo Regno fra noi. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

XXX DOMENICA

PRIMA LETTURA

La preghiera del povero attraversa le nubi.

Dal libro del Siràcide

35, 15b-17.20-22a

**Il Signore è giudice
e per lui non c'è preferenza di persone.**

**Non è parziale a danno del povero
e ascolta la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano,
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
la sua preghiera arriva fino alle nubi.**

**La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quietava finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto
e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 33 (34)

R/. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

**Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **R/.****

**Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **R/.****

**Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R/.****

SECONDA LETTURA

Mi resta soltanto la corona di giustizia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

4, 6-8.16-18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero; e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf 2 Cor 5, 19

R/. Alleluia, alleluia.

**Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

Dal Vangelo secondo Luca

18, 9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”.

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore.

IL FARISEO e il PUBBLICANO

Preghiera e umiltà

meditazione di P. Franco Mosconi, monaco camaldolese



(Luca 18, 9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

IL PUBBLICANO TORNO' A CASA GIUSTIFICATO, A DIFFERENZA DEL FARISEO

Vorrei avviare questa riflessione domenicale con un testo conosciuto: un giorno alcune mamme presentano a Gesù i loro bambini, affinché egli li prenda fra le braccia e li accarezzi. I discepoli che giudicano sconveniente questo eccesso di familiarità, li scacciano in malo modo e Gesù reagisce: *A chi è come loro – dichiara – appartiene il Regno di Dio.*

L'episodio è riferito da Matteo, Marco e Luca, ma con una leggera e significativa variante. Mentre Marco e Matteo parlano di "bambini", **Luca dice che a Gesù sono stati presentati dei neonati.**

I neonati vengono additati da Gesù a modello dell'atteggiamento da assumere nei confronti di Dio e si collocano agli antipodi del fariseo: *Non può entrare nel Regno di Dio – dice Gesù – chi non diviene come un neonato*, chi non si rende conto di dover sempre e tutto a chi gli dà continuamente la vita, gli sta accanto, nel momento in cui si pensa di poter attribuire a sé qualche opera buona, già non si è più neonati, ci si autoesclude dal Regno di Dio.

D'altra parte Paolo dirà: *cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perchè te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?* (1 Cor 4-7)

Ma entriamo subito nel testo del Siracide (**prima lettura**).

Quante volte sentiamo dire: *"la legge è uguale per tutti"*, ma non tutti possono pagarsi dei buoni avvocati e i giudici non sempre sono imparziali.

Dio che, come sappiamo, è chiamato a pronunciare il giudizio definitivo, assomiglia forse ai giudici di questo mondo?

Nell'AT viene dato questo ordine a colui che in Israele deve amministrare la giustizia: *Non accetterai regali. Il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti* (Dt 16,19).

Una saggia disposizione. Da un giudice che riceve regali non c'è certo da aspettarsi l'imparzialità.

In una società in cui è facile addomesticare le sentenze dei processi con un po' di denaro, qualcuno può supporre che anche Dio, come i giudici umani, possa essere corrotto, che possa, con qualche regalo, diventare "socio in affari".

Il Siracide attacca duramente questa falsa religione: Non cercare di corrompere con doni il Signore, non accetterà. Non confidare su una vittima ingiusta, come un agnello. *Il Signore è un giudice che non fa preferenze di persone* (v 12).

Se egli non commette parzialità, noi pensiamo che egli premia i buoni e castiga i cattivi, senza discriminare tra poveri e ricchi. Invece – ecco la sorpresa! – **per Lui non fare preferenza di persone significa schierarsi dalla parte del povero**. Questa è la sua giustizia, lo dice il testo!

Quindi amicizie, parentele, regali, elevata posizione sociale... nulla contano davanti a lui!

L'unica condizione che lo smuove è la povertà, il bisogno dell'uomo: siamo tutti bisognosi. Egli ascolta la preghiera dell'oppresso, non trascura la supplica dell'orfano, né quella della vedova che si sfoga nel lamento. *Le loro preghiere* – dice il Siracide – *attraversano le nubi, non si fermano finché non raggiungono il trono di Dio* (v 17).

Quando davanti a lui si presenta chi non ha alcun merito da esibire, uno che può contare solo sulle proprie miserie, Dio si commuove e pronuncia sempre una sentenza di salvezza.

Un pensiero anche per il buon Paolo che sta vivendo un momento difficile (**seconda lettura**). Ormai Paolo è vecchio, stanco, è in prigione a Roma, vede avvicinarsi il giorno in cui dovrà passare da questo mondo e fa un bilancio della sua vita. Il tono è commovente e le immagini che usa sono molto efficaci.

Ho combattuto la buona battaglia. Se leggete un po' i testi, anche gli Atti degli Apostoli: Cinque volte ho ricevuto 39 colpi, una volta lapidato, tre volte ho fatto naufragio, viaggi innumerevoli, ecc.ecc. (Cfr 2 Co 11, 24-27).

In prigione, è lì e sembra uno sconfitto.

Non importa! **Si è schierato dalla parte di Cristo e sa di aver fatto la scelta migliore.**

Il Signore mi è vicino!

Ha concluso la corsa ed è sicuro che il Signore gli consegnerà la corona di alloro.

Non parla di meriti, accumulati con sforzi e fatiche, è un concetto incompatibile con la sua teologia. Ma **parla della certezza di essersi affidato alla persona giusta, al Signore Gesù** che non deluderà mai: né lui, né *coloro che attendono con amore la sua manifestazione*.

Ha tenuto fede agli impegni assunti. La fede è stata per Paolo un travaglio, direi una nuova nascita, siamo a Damasco, il suo sguardo si volge anche al futuro: *Il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele* (v 6).

La sua fedeltà a Cristo sarà convalidata dal più grande gesto di amore, quando sarà martirizzato, con il dono della vita.

La sua morte sarà una libagione sull'altare della fede.

E' bella l'immagine della nave che scioglie le vele, però è interessante questo aspetto: mostra questa incrollabile convinzione che la morte non è un inabissarsi, ma un dirigersi verso un porto sicuro, verso splendidi lidi.

Mi sembra bello sottolineare in questa domenica questo testo di Paolo quasi commovente.



Ma veniamo al **Vangelo**, una parabola che conosciamo bene, quella **del fariseo e del pubblicano** ().

La conoscenza di se stessi non è facile.

Il famoso detto credo di Socrate "conosci te stesso" ci trova impreparati, a volte dubbiosi. E' possibile fare chiarezza dentro di sé fino a cogliere il proprio io autentico,

al di là di tutte le immagini esteriori che sono quasi sempre parziali o addirittura ingannevoli ?

Al tempo di Gesù un pubblicano era una persona infamata, un fariseo, al contrario, era una persona stimata. Ma com'era ciascuno di loro dentro, là dove risiede la verità ultima di ogni persona?

E per raggiungere questa verità, la via da evitare immediatamente è quella che porta a confrontarsi con gli altri. E' un errore madornale.

E il fariseo sceglie proprio questa via. Non solo si pone sulla scena come un attore: è in piedi, testa alta, sguardo fiero, ma ha bisogno di qualcuno che lo stia ad ammirare.

E lo trova in un pubblicano: *Non sono come questo pubblicano!* La presenza del pubblicano lo esalta perché, confrontandosi sente di poter assaporare il gusto della superiorità a lui.

Al fariseo spetta il ruolo di attore: applaudire, mentre il pubblicano è lo spettatore chiamato ad applaudire.

Il confronto con gli altri, purtroppo, è sempre ingannevole. Sarà sempre possibile trovare qualcuno che ci dia l'illusione di essere superiori. Per questa via, non si arriverà mai alla verità.

La colpa degli altri può alleggerire la nostra. La mentalità degli altri può farci sentire perfetti: *Dio ti ringrazio che non sono come gli altri uomini.* Il confronto non vai mai fatto, e mai cercato con gli altri, ma con Dio. Gesù ha detto: *Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste.*

E il luogo ideale, perché questo avvenga, sarà sempre la preghiera.

Qui tacciono le altre voci, si rimane sotto la sua luce, esposti alla sua verità. Quando prego non posso imbrogliare Dio. Perché molti non pregano o pregano poco? Hanno paura di incontrare la loro immagine segreta, un po' sgradevole, forse, rispetto a quella riconosciuta dagli uomini. Ma non è detto che la preghiera ottenga sempre il risultato di fare chiarezza. Tutto dipende dal tipo di preghiera. **Se ci limitiamo a parlare, non cambia niente.**

Il fariseo parla a Dio, è lui l'attore principale. E parlando si contempla, si compiace, ha bisogno di Dio, ma solo perché faccia parte del suo pubblico, anche lui!

Come prima ha cercato con lo sguardo il pubblicano, così ora invoca Dio come spettatore.

Tornò a casa non giustificato.

E' un uomo finito, non ha voluto conoscere la verità che gli avrebbe permesso di invocare una salvezza.

Non è vero che ogni preghiera può salvare. Possiamo passare ore e ore davanti a Dio, ma **se ci limitiamo a parlare e non c'è il coraggio di ascoltare, non faremo un passo avanti nella conoscenza della nostra interiorità.**

Peggio: ci serviremo di Dio perché confermi l'appoggio, l'immagine che noi pretendiamo essere quella vera, **la preghiera vera è fatta di silenzio e di ascolto.**

Ci è dato capire, da questa disposizione aperta alla vita di Dio, che noi come il pubblicano siamo tutti peccatori, tutti, nessuno escluso.

Non c'è bisogno di pensare a questo o a quel peccato. **La cifra morale del nostro esistere è questa: siamo tutti peccatori.** Dovremmo, come il pubblicano, patire la distanza che passa tra la santità di Dio e la nostra miseria, da non riuscire neppure a sollevare lo sguardo.

Il pubblicano non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo (v13).

A questo punto, il Signore che ci ha dato coscienza della nostra miseria, ci dà la coscienza della nostra salvezza: *tornò a casa sua giustificato (v 14).*

Non è nella natura del nostro Dio lasciarci sotto l'oppressione della colpa. Nel momento in cui ci curviamo e battiamo il petto, nello stesso momento lui ci solleva, ci restituisce la dignità di persone libere, di persone rinnovate, piene di fiducia.

Bisogna che le mani tese verso Dio siano mani vuote, solo così potranno essere colmate.

Colui che si sente perfetto come il fariseo, mortifica la vera natura di Dio. A lui basta che Dio sia giusto, non gli interessa la sua misericordia. Lui si sente in regola con Dio, un Dio giusto dovrà assegnargli la ricompensa prevista. In questa prospettiva non c'è più traccia della tenerezza, del perdono di Dio. E' come cancellare dal volto di Dio i tratti più belli, quelli che maggiormente rivelano il suo cuore.

Nella preghiera l'uomo si scopre per chi è veramente.

Il fariseo e il pubblicano si manifestano:

- colui che il credente reputa un uomo religioso in effetti nella preghiera si mostra come uno che è autosufficiente. Praticamente ateo. **E' la preghiera che lo rivela non bisognoso di Dio, ridotto ad un ragioniere che tiene i conti;**
- colui che la gente invece reputa un perduto, per questo disprezzato, **nella preghiera si rivela confidente in Colui che solo può aver pietà e salvare.**

La preghiera, cioè, obbliga ad uscire allo scoperto.

Il nostro profondo più sincero, viene in superficie, il nostro sentire, il nostro pensare, il nostro intimo più vero che teniamo nascosto come un segreto non può non emergere.

Dinanzi a Dio siamo consegnati a noi stessi e non si scappa.

Eludere questo vuol dire falsificare ogni autenticità, essere veri con Dio vuol dire partire da questa povertà strutturale, di radicale bisogno di Dio.

Tutti siamo bisognosi. Partire da questa assoluta inconsistenza sul fronte della vita.

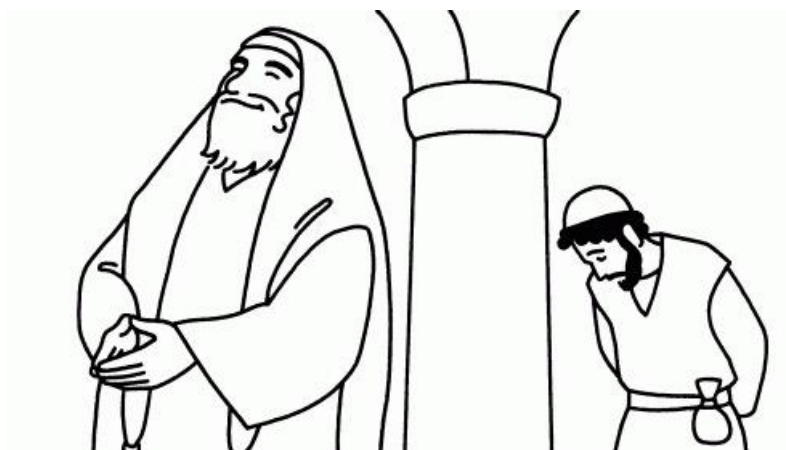
- **Ciò che salva l'uomo è questo rimettersi a Dio incondizionatamente, nell'umiltà sincera del cuore.**
- **Ciò che salva l'uomo è questa disponibilità, questo Amore di un Dio gratuito.**

Non salva l'amore delle proprie virtù, della propria osservanza. Questo amore è una esaltazione di sé e non di Dio.

Quindi, per finire, l'uomo troppo sicuro di sé, autosufficiente, autonomo, che è molto comune nella tipologia attuale, viene quasi qui smascherato, perché velleitario, viene giudicato incapace di instaurare un dialogo di comunione con Dio.

In altre parole, **noi non possiamo essere giusti, possiamo solo essere giustificati.**

P. Franco





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

SITO: www.parrocchia-stagnolombardo.it

26 OTTOBRE 2025

AVVISI PARROCCHIALI

CORSO BIBLICO – Secondo incontro sul Libro di Giobbe: **Martedì 28, alle ore 21**, in Oratorio. Il tema della sofferenza che entra in collisione con la fede merita che ci confrontiamo con la Parola di Dio.

NOVENA DEI MORTI – La S. Messa con il canto dei Vespri dei defunti sarà celebrata **mercoledì** a Brancere alle ore 17 e **giovedì e venerdì** nella chiesa di Stagno alle 18.30.

Sabato 1° Novembre è il giorno delle Messe nei nostri Cimiteri: alle 10.30 in quello di Brancere, alle 15 in quello di Stagno.

Domenica celebreremo invece la Solennità di **TUTTI I SANTI** con l'orario festivo invariato. Alle 15 la recita del Rosario nel Cimitero di Stagno con la benedizione ai tumuli.

CENA IN ORATORIO – Il tradizionale piatto delle Feste dei morti, con il gusto padano di una volta, i “**Fasulin de l’oc**”, verrà proposto nella serata di **Venerdì 31 ottobre**, nel salone dell’Oratorio, con Tombolata finale. Si sollecitano le prenotazioni entro martedì.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.
// **Amen.**

AVVISI PARROCCHIALI

CORSO BIBLICO – Secondo incontro sul Libro di Giobbe: **Martedì 28, alle ore 21**, in Oratorio. Il tema della sofferenza che entra in collisione con la fede merita che ci confrontiamo con la Parola di Dio.

NOVENA DEI MORTI – La S. Messa con il canto dei Vespri dei defunti sarà celebrata **mercoledì** a Brancere alle ore 17 e **giovedì e venerdì** nella chiesa di Stagno alle 18.30. **Sabato 1° Novembre** è il giorno delle Messe nei nostri Cimiteri: alle 10.30 in quello di Brancere, alle 15 in quello di Stagno. **Domenica** celebreremo invece la Solennità di **TUTTI I SANTI** con l'orario festivo invariato. Alle 15 la recita del Rosario nel Cimitero di Stagno con la benedizione ai tumuli.

CENA IN ORATORIO – Il tradizionale piatto delle Feste dei morti, con il gusto padano di una volta, i **“Fasulin de l’oc”**, verrà proposto nella serata di **Venerdì 31 ottobre**, nel salone dell’Oratorio, con Tombolata finale. Si sollecitano le prenotazioni entro martedì.

PARROCCHIA DI STAGNO LOMBARDO CON BRANCERE

Fasulin de l'oc
cun le cudeghe

venerdì 31 ottobre
Ore 20:00
presso l'Oratorio di Stagno Lombardo

con o senza cotenne
10 euro

Per chi ama scoprire i
sapori di una volta

Menù bambini: hamburger con patatine 8 euro

Prenotazioni (specificando i menù bambini)
entro e non oltre il 27/10 in Oratorio
o whatsapp 3282872282



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

26 Ottobre 2025

30ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO



« O Dio, abbi pietà di me peccatore »

Anche la liturgia di questa domenica è caratterizzata dal tema della preghiera. La prima lettura e il Salmo ci ricordano che *“quando il povero grida il Signore lo ascolta”*, perché è un Dio attento a chi ha bisogno di Lui. Nel vangelo, con la parabola del fariseo e del pubblicano che salgono al Tempio a pregare, Gesù chiarisce perché non ogni preghiera sia accolta da Dio: l’umiltà deve caratterizzare la preghiera, perché in un cuore troppo pieno di se stessi non c’è posto per Dio e rimane inefficace la sua misericordia ... Non siamo misurati per i nostri meriti ma per l’autenticità dei nostri bisogni. La risposta di Dio non è premio ma dono.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen

C. La pace e la benedizione del Signore Risorto, siano sempre con voi. //
A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, con cuore grato ci disponiamo a celebrare questa eucarestia: imploriamo su di noi la misericordia del Padre perchè abbia pietà di noi e ce ne renda degni.

[momento di silenzio]

CONFESSO a Dio onnipotente e a voi fratelli ...

C - Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T - Amen.

SIGNORE PIETA' // CRISTO PIETA' //
SIGNORE PIETA'

GLORIA A DIO NELL’ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per Cristo nostro Signore.
// Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

(Sir 35,15-17.20-22)

Il Signore è giudice

e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 120)

R/. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. **R/.**

Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. **R/.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera a Timoteo

(2Tm 4,6-8.16-18)

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

R. ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 18,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, tiringrazio perché non sono

come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». **Parola del Signore.**

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, innalziamo al Padre le nostre suppliche e preghiere, per la Chiesa, missionaria del vangelo nel mondo e per tutti gli uomini chiamati a far parte della grande famiglia dei salvati.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
SIGNORE, ASCOLTACI .

Sorreggi con la forza del tuo Spirito il Papa, i missionari e tutti i ministri del Vangelo: annuncino sempre con franchezza e fedeltà che solo Cristo Signore ha parole di vita eterna, noi ti preghiamo.

Allevia le sofferenze dei popoli travagliati dalla guerra, dalla violenza, dalla miseria, dalle calamità naturali: sperimentando la solidarietà di tutti riconoscano in te la fonte della salvezza e della pace, noi ti preghiamo.

Ravviva in tutti i battezzati la disponibilità al servizio missionario e ognuno si senta impegnato, con la sua testimonianza, alla costruzione del Regno di Dio, noi ti preghiamo.

Per i nostri ragazzi del Catechismo: perché lo Spirito Santo dia loro forza per una vita di fede coerente, alimentata dal vangelo e dalla preghiera, noi ti preghiamo.

C – Signore Dio nostro, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità, rendici testimoni del vangelo nel mondo perché al più presto si realizzi il tuo Regno fra noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore. // **Amen.**